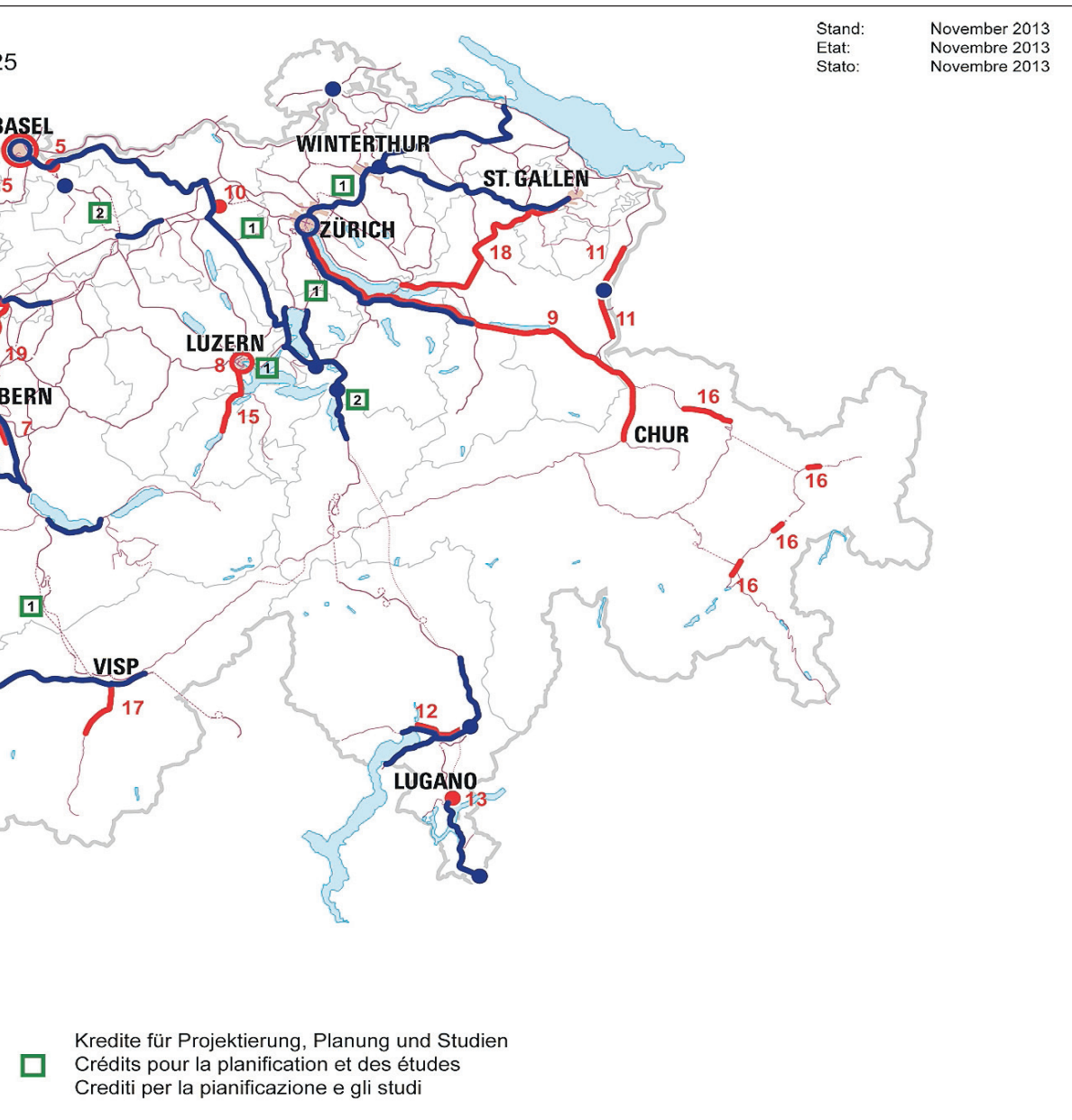


# ferroviario



e studenti. Fallite le politiche di periferia e probabilmente anche d'agglomerato, indirettamente se ne impone una sola, quella di metropoli: Zurigo-Berna, ormai diventato un unico magnete, che scompiglia tutti i piani di sviluppo e mobilità del passato. Un vero grattacapo per il finanziamento di imponenti infrastrutture viarie e ricettive che pesano nella metropoli, nonché per la salvaguardia di servizi diffusi nelle periferie. Periferie indistintamente trattate come tali, anche se lungo il confine e dunque anello di congiunzione con un tessuto economico e culturale di riferimento (tra le metropoli di Milano e Stoccarda o Lione e Vienna). Ma sappiamo bene che anche la visione economica e quella del trasporto internazionale fra nord e sud non fanno l'unanimità.

Intanto oggi nella Svizzera tedesca divampa il dibattito sulla seconda classe che

Fonte e maggiori informazioni su:

[www.bav.admin.ch/fab](http://www.bav.admin.ch/fab)

(secondo non meglio precisati criteri) sarebbe più redditizia della prima (che avrebbe sempre scompartimenti vuoti, dunque ambiti nel caos delle 7 alle 17). E così con un approccio non propriamente di lungo termine ci si adagia su problematiche localistiche, con gli intercity che fungono da metrò (ai pendolari si consigliano gli IC delle ferrovie tedesche, un vero salotto fonicamente ineccepibile, munito di WiFi e ristorante).

Attenti però, fra non molto qualcuno si chiederà come mai tanti manager attivi nella metropoli zurighese richiedono giornalmente veloci prime classi e compartimenti business da e per il bel Ticino. Anche questa è considerazione, da concedere o meno. Decisamente nulla a che vedere con la xenofobia, che qualcuno ha voluto superficialmente leggere nell'esito dell'altro oggetto votato a febbraio...

## MENDRISIOTTO L'immobile caos della mobilità

Che la mobilità nel Mendrisiotto sia nel più incredibile caos è cosa nota. L'incapacità delle autorità cantonali di comprendere fino in fondo le surreali dinamiche di invasione del territorio da parte delle automobili durante gli orari di punta è sinceramente incredibile. Dalla regione, e in particolare da Mendrisio per penna del gruppo PLR, da tempo si avanzano proposte che ora, guarda caso, son fatte proprie e presentate come novità dalla direzione del Dipartimento del territorio. Ben venga l'illuminazione che è calata sul DT e sul suo direttore, ma poco importa agli abitanti del Mendrisiotto la paternità di soluzioni: fondamentale è piuttosto la loro reale portata. Una pianificazione del territorio scellerata, una mobilità disorganizzata, l'assenza di limiti entro i quali organizzare una moltitudine di spostamenti hanno negli anni portato al disastro odierno, alla totale asfissia di tutte le vie di comunicazione della regione. E' mancata, invero, una visione d'insieme aggiornata, la capacità e la volontà di reagire tempestivamente. Ridurre il numero dei posteggi nelle aree interessate da forte traffico è una delle misure adottate in gran parte delle aree urbane del nord Europa. Olanda, Danimarca, ma anche Londra ne sono esempi per altro ben riusciti. Quanto ventilato ora dal DT è una misura efficace che, però, si sarebbe potuta applicare da tempo. In un'interrogazione del PLR Mendrisio dello scorso settembre si affermava che «di fronte alla mancanza di collaborazione fornita dagli enti pubblici locali della fascia di confine (...) dobbiamo convincere le imprese presenti sul territorio ad applicare delle tariffe ai posteggi offerti alle proprie maestranze. Mentre il Comune investe milioni in una stazione ferroviaria sul piano di San Martino alcuni datori di lavoro offrono posteggi gratuitamente e (assurdamente e in contrasto con la politica del Comune) edificano anche autosili». Ha, quindi, quanto mai ragione Giovanni Poloni che in un recente articolo si augura «che il Governo riponga finalmente il cacciavite (ormai sfilettato) usato nell'ultimo decennio per cercare di risolvere i problemi viari del Cantone intervenendo in maniera più forte contro gli abusi che hanno causato importanti costi collaterali, riducendo la qualità di vita di noi cittadini». E', ahinoi, uno dei compiti primari purtroppo disattesi dell'ente pubblico.

Katya Cometta, presidente ALRA